

*lafrancha, a dì 12, hore 4.* Come in quella mattina, come scrisse per le altre di eri sera, vene lì a disnar con lo illustrissimo Lutrech el reverendo episcopo di Trento, qual seusò il capitano Zorzi non esser venuto per aver auto da far in expedir le fantarie e convenirsi partir di Verona, ma venir da poi disnar; et cussi quasi avanti si avesse compito di disnar, dito capitano Zorzi vene dicendo esser venuto per far reverentia a Lutrech, et che el conveniva partirsi, et disse che la terra li saria ricomandata, ricomandando quelli presoni tedeschi è in Venecia. Lutrech rispose non era in tempo di parlar di tal cosa, ma che in questi colloqui dieno far la Cesarea Maestà, il Cristianissimo re e il re Catolico si trateria tal cosse etc. e si adateriano molte altre. Poi domandò fusse aiutato di bovi per condur le loro artelarie è in Verona a Lazise e de li per via dil Lago condurle a Riva. Li fo promesso dargli ogni aiuto, *licet* sia mal il modo di tal bestiam, per non esser strami e li bovi iti alozar da lontano. Ozi è ussito da Verona assà femene e chariazzi e fanti spagnoli e tirano verso il mantovano. Scrive, che il vescovo di Trento messe l'ordine, zoè confirmò, di Zuoba consignarli la terra; ma di haver li ducati 15 milia nula disse, *unde* esso Provedador, partito dito Vescovo, parlò a Lutrech, dicendoli non ha dito Episcopo di danari. Soa signoria disse, averli dito aver fatto provision di pagarli a Trento, et però li vol tutti 30 milia a una bota. E il Governador nostro restò con dito Lutrech e lui Provedador; qual Lutrech disse: « Vedete, Zuoba averò Verona, e fate che abi li danari diebo aver da vui, che subito vi la consignarò e la Signoria non averà la spexa, altramente pagarete li fanti e la spexa. Esso Provedador promise di pagar, e Lutrech fe' chiamar li thesorieri dentro e domandò quanto doveva aver per le paghe di venturieri. Disseno ducati 35 milia, di qual à auti 20 milia, *tamen* loro voleno a so' modo, dicendo: « Si intrarò con le zente dentro vorò l'altra paga ». Al che esso provedador Griti disse: « Monsignor, questi non è i doveri », *unde* lui si vene in colera, usando parole grandissime, non da scriver, e lui Provedador pur soportoe, *tamen* scrive non manchava si non zuogar di mano, dicendoli « Ve priego andè con Dio, non state qui, andè con Dio ». *Tamen* lui non si volendo partir, a la fin convene partirsi, e li vene drio monsignor di Terbe suo secretario, qual è homo da ben e amico di la Signoria nostra in ogni sua operation, seusando Lutrech di le parole etc. dicendo è di tal natura. Et par dito Lutrech li dicesse: « Voio pagate le zente sarà in Verona e li faciate le spexe etc. » Hor il Governador

nostro restò in camera con Lutrech, qual non si poteva placar, tanto era in colera, dicendo: « Il Provedador mi ha voluto reprovar », et che l'havia auto a mal di l' homo suo mandò a la Signoria, al qual non li era stà dato alcun danaro, dicendo esser stà fatto poco cavedal di lui, et ch'el vol l'altra paga; la qual di ragion non li vien, ma esso Provedador vederà di placarlo con darli meza paga. *Item*, recevete lettere di la Signoria e intese le opere sue esser satisfacenti a questo Illustrissimo Stado, sichè ringratia il Signor Dio e la Signoria nostra. *Item*, se li mandì li ducati 10 milia etc. Scrive di danari di Bergamo e Brexa non si pol valersi; sichè bisogna pagar questa meza paga. Dicono francesi dover aver ducati 50 milia, sichè vol ducati 20 milia, per tanto suplicha siano mandati subito a Vicenza; li qual poi siano redrizati in Verona, et vol averli al tutto Mercore a di 14 a Vizenza, et a di 15 Zuoba in Verona. Scrive, non si staga per questo di aver Verona, e replica tre volte si mandì di li danari, perchè li basterà e vederà de li esser servito dal Governador nostro di ducati 6000; qual molto si ha risentito di le parole usate per Lutrech ozi « altramente guaseconi e venturieri intreriano in Verona, et fariano gran danni in dita terra ». Scrive aver ricevuto li gropi di ducati 30 milia di varie monede e bezi senza fatura; in tal sacheto ducati, in tal oro e moneda, e in tal gropo manca ducati 20. Scrive non si mandì bezi, et diti sacheti disordinati fa salvar, aziò forsi si potrà saper di chi saranno stati (*fatti*) per li segnali. Scrive Lutrech a hore 3 ha mandato a lui il suo secretario, replicandoli si habbi li danari e che li habia Zuoba, *aliter* intrarà in Verona con li fanti etc., però si mandì etc.

*Di Franza, di l'Orator nostro, date in Ambosa, a dì 4.* Scrive, come le ultime sue fono di ultimo da Bles, et visto il Re non tornava, si era levato esso Orator, et venuto li in Ambosa per parlar a Soa Maestà, e restati a Bles li oratori dil Papa, lo episcopo di Tricarico e domino Latino. Et scrive, ha ricevuto nostre lettere di 24 et 25, dil Griti di 28, di Milano dil secretario di 29, e zonto li in Ambosa, andò dal Re facendoli intender aver auto nostre lettere, per le qual la Illustrissima Signoria ringratiava molto di lo apuntamento fato, volendolo quello approbar etc. Et che li 50 milia scudi erano erano preparati, de li qual 20 milia era provisto a darli a Lion, alla prima fiera, che sarà questa Pasqua, a Soa Maestà, in loeo di 20 milia mandoe per nostro conto al re Chatolico, pregando Soa Maestà fusse contenta di questo tempo, et come sempre la Signoria nostra era per esser unita con soa Cristianissima Maestà.